

Maxi programma dell'industria per tagliare il 40% delle emissioni

Decarbonizzazione

Definiti obiettivi e strategie al 2030 per abbattere l'impatto ambientale

Sei le linee di azione. Gozzi: «Non possiamo restare fermi, dal Pnrr serve di più»

Carmine Fotina

ROMA

Un taglio del 40% delle emissioni dirette di CO₂. Ma solo a patto di organizzare azioni di contesto e di sostegno adeguate. Le industrie "energivore" italiane hanno definito nei dettagli una proposta con il loro contributo alla decarbonizzazione, condivisa la settimana scorsa con i ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Roberto Cingolani (Transizione ecologica), Stefano Patuanelli (Politiche agricole) e presentata ieri al presidente di Confindustria Carlo Bonomi.

Cifre e progetti sono contenuti in uno studio, "Strategia per la decarbonizzazione dei settori hard to abate" redatto dal consorzio Interconnector Energy Italia, Federbeton, Federacciai, Assocarta, Confindustria Ceramica, Federchimica, Assofond e Assovetro in collaborazione con Boston Consulting Group.

Antonio Gozzi, presidente di Interconnector e rappresentante in questo lavoro dei settori più

coinvolti nella decarbonizzazione, i cosiddetti "hard to abate", parte da un dato: «Deve essere chiaro che non possiamo restare fermi. Farlo significherebbe, viste le attuali quotazioni, pagare quasi 18 miliardi in dieci anni di quote di CO₂».

Di qui l'idea di stimolare il governo, che ha risposto preannunciando un tavolo che coinvolge i tre ministeri.

Sei le grandi leve individuate nello studio per ridurre del 40% le emissioni dirette entro il 2030: efficienza energetica, economia circolare, combustibili low carbon, combustibili verdi in pratica idrogeno e biogas, elettrificazione e poi la cattura, trasporto con stoccaggio o riutilizzo di anidride carbonica.

In particolare, cattura della CO₂, elettrificazione e combustibili verdi, nel 2050, secondo

le stime del documento, nel 2050 potrebbero garantire il 70-80% di riduzione delle emissioni totali dei settori analizzati, mentre le altre leve "tradizionali" darebbero un contributo del 15-20%.

L'idrogeno in particolare potrà dare un apporto significativo dal 2030, in vista degli obiettivi climatici del 2050, ma non nel prossimo decennio, frena Gozzi. Al contrario, ci si aspetta molto dal biogas (di qui il coinvolgimento delle Politiche agricole) legandolo alle esigenze produttive delle industrie collocate in aree della pianura padana ad esempio.

Un problema non da poco sono i costi di un piano di investimenti che si sviluppi lungo queste sei direttrici: 15 miliardi, la stima di Boston Consulting Group, che si riducono a 10 se si considera l'acquisto evitato di quote di CO₂.

«Devo dire - commenta Gozzi - che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per i settori "hard to abate" ci aspettavamo



di più, soprattutto se consideriamo quanto stanziato invece da Germania, Francia e Spagna.

Ci sono fondi specifici sull'idrogeno rivolti alla riconversione dell'Ilva ma non misure specifiche per i settori».

Su questo fronte si è avviato un confronto con il governo e si starebbe discutendo della disponibilità di fondi complementari. I progetti privati di decarbonizzazione potrebbero essere vagliati dall'Enea e in caso di esame positivo trovare fonti di co-finanziamento pubblico.

Il dialogo con i ministeri tocca diversi punti in realtà. Sul fronte normativo le proposte degli industriali puntano su una cornice regolatoria dedicata a idrogeno e cattura della Co2, sostegni all'acquisto di prodotti decarbonizzati da parte della pubblica

amministrazione e dei privati, continuità ai regimi di sostegno legati all'"interconnector" (con il vincolo di importare energia "verde") e all'interrompibilità, revisione del decreto sui "certificati bianchi" e del sistema delle accise sull'utilizzo di gas e degli oneri generali a carico delle imprese "gasivore".

E con Mise, Transizione ecologica e Politiche agricole si proverà a costruire un elenco di semplificazioni attuabili rapidamente senza passare da nuove norme primarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

